



IL SINDACO OLIVARI ANNUNCIA UN'INIZIATIVA IN SUO OMAGGIO AL PROSSIMO FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

Camogli, la vela, l'editoria: gli amori di Ottone

Il borgo piange l'amico intellettuale attento alle vicende del Parco e al rilancio della cultura

IL RICORDO

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. La focaccia calda, al mattino presto, quando nella zona del porto circolano solo i pescatori e i fornai partono per le consegne, era un piacere cui Piero Ottone non sapeva rinunciare. E c'era Gianni Bocchia, il cuoco del ristorante Rosa, che lo chiamava quando arrivavano i lacerti (lacerti), i pesci che gli cucinava la mamma quando era piccolo e che l'inseparabile moglie Hanne gli preparava con una ricetta rivisitata in chiave danese. Nelle serate culturali dove la terrazza di Maria Rosa Costa diventava il ritrovo di intellettuali e imprenditori, «in quell'aria spessa, carica di sale, gonfia di odori», per dirla con «Faber», Piero Ottone conversava di giornalismo e di editoria, di vela e di mare. Un milieu discreto, che si riuniva in quel «cenacolo» benedetto da Madre Natura. C'erano Umberto Eco, ben prima di inventare il Festival della Comunicazione (Ottone aveva partecipato alla prima edizione, parlando di Torelli-Viollier e Albertini, De Benedetti e Scalfari), Raul Gardini,

Carlo Caracciolo, Leopoldo Pirelli. Andava per mare con il vicino di casa e amico, l'architetto Salvatore Trompetto. Il 4 aprile 2015 Renzo Piano era arrivato a Camogli in barca, sulla sua «Kirribilli», per l'inaugurazione della mostra «Gianni Berengo Gardin fotografa Renzo Piano», quindici scatti del maestro di Santa Margherita alla galleria P46 con le opere dell'archistar dal 1978 al 2000. E aveva fatto una capatina a Punta Carola, per salutare Ottone. È capitato anche con Ferruccio De Bortoli. La duchessa Natalia Ayesha Phillips in Grosvenor, nipote di Aleksandr Puškin e madrina di battesimo del principe William, la «signora del Vermentino» del Monte di Portofino, pure incontrata sulla «terrazza Rosa», sciava in motoscafo sotto la villa di via Ruffini e salutava l'amico (ottimo conoscitore di vini, passione comune). All'inizio di settembre 2011 Ottone era intervenuto, con Silvio Ferrari e Farida Simonetti, in piazza Colombo, al ciclo di incontri promossi durante il percorso di Goletta Liguria e condotti da Marco Manzitti. E, nell'estate 2014, Piero Ottone - accanto a Fiorella Minervino, Federico Rampini, a Raffaello Ubaldi e a Marco Delpino - era stato ospite a Santa Margherita, all'anfite-

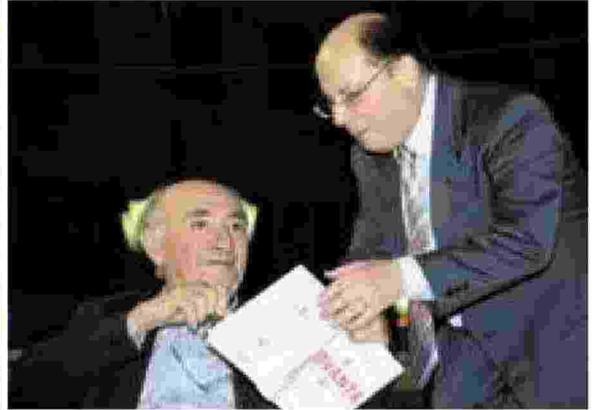
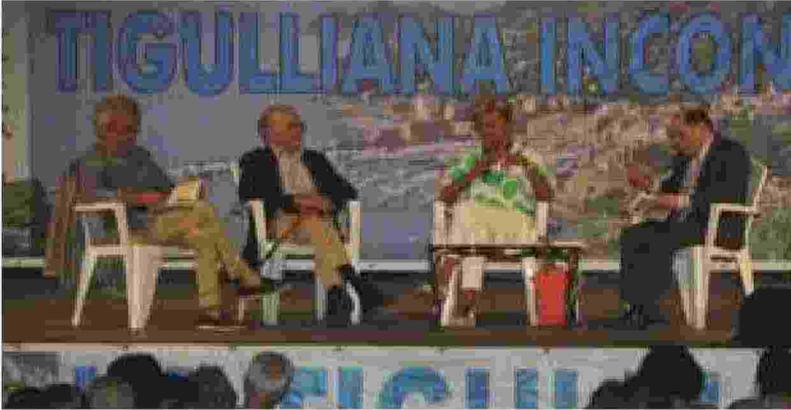
atro Bindi, in un incontro pubblico, organizzato da Tigulliana (che nel 2002 gli aveva attribuito il premio Golfo del Tigullio). Tre mesi prima, a Camogli, aveva presentato il suo ultimo libro, «Novanta», in occasione del suo novantesimo compleanno. Ad accoglierlo il sindaco, Francesco Olivari, che, alla notizia della sua scomparsa, ha anticipato «un omaggio per il grande giornalista al prossimo Festival della Comunicazione» e ricorda «gli incontri con Ottone quando ero presidente del Parco di Portofino. Era molto interessato alle vicende del Parco. Una frequentazione continuata anche in seguito».

Danco Singer, direttore della rassegna con Rosangela Bon-signorio, ripensa a «una cena con Umberto Eco e con Piero Ottone, da Vento Ariel. Era il 2014» e racconta un aneddoto svelato quella sera: «All'inizio degli anni Novanta Umberto era venuto a Camogli per cercare una casa delle vacanze. A Punta Carola aveva incrociato, per puro caso, Piero, non sapendo che abitasse lì. L'idea di Umberto non andò in porto. Diversamente chissà che straordinari vicini di casa sarebbero potuti essere...»

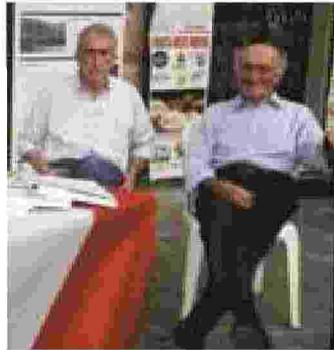
rossellagale@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALTRI SERVIZI >> 28



Piero Ottone a Tigulliana, nel 2014, con Federico Rampini, Fiorella Minervino e Marco Delpino



Alla Casa dei Marinai di Camogli, con Gianna Schelotto e Carlo Rognoni. Accanto, con Silvio Ferrari e con il sindaco Francesco Olivari

